

# RICERCA STORICA ED ARCHIVI PARROCCHIALI: RISULTATI E PROSPETTIVE tra XX e XXI secolo

di Maurizio Sangalli

Bergamo, Seminario Vescovile 22 giugno 2013

## Storia e demografia

Le 'fonti' depositate presso gli archivi parrocchiali si 'scoprono' solo nell'immediato dopoguerra in maniera seriale.

In Italia, solo nel corso degli anni sessanta: nonostante l'enorme mole di documentazione, non è questa che si è imposta allo storico, ma sono le domande nuove degli studiosi che ne hanno consentito l'utilizzazione.

Le fonti demografiche vengono utilizzate sulla base di due differenti metodi.

### *Metodo aggregativo*

- 1) si costruiscono serie storiche annuali e stagionali di dati di battesimo o di concepimento, matrimoni e sepolture
- 2) le si confronta con serie di prezzi di frumento (il che consente di conoscere fluttuazioni economiche, crisi demografiche, stagionalità di eventi demografici, caratteristiche di mortalità, fecondità, nuzialità)

### *Metodo nominativo*

- 1) totalmente differente, basato su ricostruzione nominativa di famiglie, con individuazione di età di donna al matrimonio, nascita di figli, ciclo di vita di nuclei familiari, dettagliate misure di fecondità e mortalità
- 2) soprattutto si insiste su mutamenti in fecondità, su diffusione di pratiche contraccettive: da storia quantitativa si vuole giungere allo studio dei processi immateriali

### *Critiche da parte della demografia italiana*

- 1) si possono ricostruire solo famiglie sedentarie, quindi solo uno spaccato selezionato;
- 2) è consentito solo l'esame solo della famiglia biologica, non della famiglia reale, che vede la compresenza sotto lo stesso tetto di più generazioni, rami collaterali, e componenti non legati da vincoli di sangue;
- 3) si tratta di un onere pesantissimo di lavoro rispetto a risultati raggiunti.

Si tratta di critiche condivisibili, anche se la scuola francese ha avuto il grande merito di affermare la demografia storica come fattore essenziale per studiare l'evoluzione delle comunità (lo studio di E. Le Roy Ladurie, *Les paysans de Languedoc*, Paris 1969, è stato però un po' troppo corrvivamente assunto come modello in molti altri contesti).

I limiti mostrati dalla storia quantitativa nel corso degli anni ottanta hanno frenato anche gli entusiasmi per la demografia storica.

Ma dagli anni novanta, grazie all'applicazione dell'informatica, si sono aperte nuove prospettive, permettendo di integrare i due metodi succitati.

### **Bibliografia essenziale su demografia storica**

E. Mallet, *Recherches historiques et statistiques sur la population de Genève*, Paris 1873

D.V. Guy, *Deux cent cinquante années de variole à Londres*, London 1882

J. Meuvret, *Les crises de subsistance et la démographie de la France d'Ancien Régime*, Paris 1949 (preceduto da articolo in "Population", 1946)

L. Henry, *Nouveau manuel de dépouillement et d'exploitation de l'état civil ancien*, Paris 1965

P. Goubert, *En Beauvaisis. Problèmes démographiques du XVII siècle*, Annales 1952 (registri parrocchiali)

R.P. Mols, *Introduction à la démographie historique des villes d'Europe du XIV au XVIII siècle*, Paris-Louvain 1956 (registri parrocchiali)

D. Beltrami, *Lineamenti di storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova 1954

G. Aleati, *La popolazione di Pavia sotto il dominio spagnolo*, Milano 1957

A. Bellettini, *La popolazione di Bologna dal secolo XV all'unificazione italiana*, Bologna 1961

### **Archivi parrocchiali**

Quinque libri: *Battesimi, cresime, matrimoni, morti, stati delle anime*

Prima normativa su tenuta di libro dei battesimi: Toledo, 1497 (card. Ximenes de Cisneros)

In Italia se ne trovano ad Arezzo, 1314; Cremona e Udine, 1369; Siena, 1381; Firenze, 1428; Parma, 1459

Primo libro di matrimoni a Rimini, 1232; Firenze, 1480; Palermo, 1499; ma regolare solo dopo Trento.

Primo libro dei morti a Udine, 1281; Arezzo, 1373; Firenze, 1385; ma obbligatorio da Rituale Romanun del 1614.

*La consistenza documentaria dei Libri parrocchiali, 1650-1870:*

143 milioni di atti di battesimo;

124 milioni di atti di sepoltura;

28 milioni di atti di matrimonio;

282 milioni di registrazioni di famiglie in stati d'anime:

totale 575 milioni di registrazioni

## **Il caso piacentino**

Pochi i registri nel secondo Cinquecento post-conciliare; sistematici a partire dagli anni trenta del Seicento.

Le serie individuabili riguardano:

### **Promessa di matrimonio**

- 1) in italiano da parroco di sposa
- 2) generalità di nubendi;
- 3) pro-memoria con documenti necessari per matrimonio religioso;
- 4) su retro domande per esame di contraenti;
- 5) firme di parroco e fidanzati, autenticate dal primo se si tratta di segni di croce

### **Atto di matrimonio**

- 1) data del matrimonio e delle tre pubblicazioni canoniche;
- 2) eventuale segnalazione di dispensa vescovile per la riduzione del numero delle pubblicazioni;
- 3) nome, cognome e qualifica di celebrante;
- 4) azione (*matrimonio coniunxi*);
- 5) nome, cognome e paternità e parrocchia di appartenenza di sposi;
- 6) testimoni con medesime informazioni; eventuale formula di benedizione agli sposi.

### **Fascicoli delle pubblicazioni e *processetti* matrimoniali**

- 1) documentazione preparatoria (serie *Pubblicazioni di matrimonio*)
- 2) costante fino a matrimonio civile introdotto in età napoleonica, con documentazione inserita in *processetto*
- 3) certificati di battesimo e cresima, di morte di ex-coniuge per vedovi;
- 4) dispense per pubblicazioni e licenze per impedimenti canonici;
- 5) tre copie di pubblicazioni controfirmate da rettori di parrocchie di esposizione

***Status animarum***

- 1) dovrebbero avere periodicità annuale
- 2) composizione demografica, sociale, religiosa di parrocchia, con descrizione di fuochi e loro membri, con occupazione, età, stato di salute, se piccoli se già ammessi a comunione o meno

La famiglia in Età Moderna: *si intende famiglia di censimento o fuoco: aggregato domestico di persone con relazioni di parentela o padrone-servo*

**Famiglia solitaria:** una persona

**Famiglia nucleare:** una unità coniugale completa (marito moglie figli)  
o incompleta (vedova con figli)

**Famiglia senza struttura:** fratelli non sposati

**Famiglia estesa:** una unità coniugale + uno o più parenti (suocera)

**Famiglia multipla:** due o più unità coniugali:

- 1) *frèrèche*: fratelli con moglie e figli
- 2) a ceppo: marito porta moglie ad abitare con genitori

**Famiglia complessa:** estesa + multipla

## Il caso milanese

Dopo l'intermezzo napoleonico, che l'aveva assegnato a *maires*, il 20 aprile 1815 viene restituito a parroci il ruolo di ufficiali di stato civile, anche se avevano continuato a registrare battesimi, matrimoni e decessi pure nel corso degli anni del regno d'Italia.

Infatti, il provvedimento di 21 ottobre 1813 stigmatizza la corrività di parroci nel legittimare i figli nati fuori dal matrimonio, soprattutto in ambito cittadino, mentre si stabilisce che il figlio nato nei primi mesi dallo spozalizio debba essere riconosciuto dal genitore perché diventi legittimo.

Francesco I d'Asburgo-Lorena (1815-35) norma l'ambito matrimoniale ancor prima dell'emanazione del *Codice civile austriaco*, attribuendo a parroci rabbini pastori la responsabilità di tutto l'iter, dalle pubblicazioni all'eventuale separazione, dove il parroco deve fungere da giudice conciliatore.

Soprattutto, si impongono *module* uniformi per tutto il Lombardo-Veneto, con informazioni molto minuziose.

La parrocchia, per nascite matrimoni decessi, assume la funzione di 'domicilio'.

Del resto, la buona tenuta dei registri è fondamentale per l'amministrazione: ai fini fiscali, di coscrizione militare, per gli organi giudiziari e per quelli di polizia (controllo su migrazioni, cambi di residenza, vicende giudiziarie di individui). E questo è un frutto del periodo napoleonico che gli Asburgo fanno proprio.

Il problema degli esposti, dei figli illegittimi, si risolve nel 1835 con l'imposizione di un cognome a tutti coloro che ne risultano privi.

Capillare fu il controllo da parte dell'amministrazione asburgica, che rilevò parecchie irregolarità nella tenuta dei registri.

A Milano viene istituito un ufficio incaricato di redigere estratti trimestrali dei registri ad uso dell'anagrafe, che altro non sono che copie dei medesimi registri con qualche informazione omessa (ora conservati presso l'Archivio storico civico presso la Biblioteca Trivulziana).

## **Il caso veneziano**

Nei decenni scorsi, lo studio delle fonti parrocchiali ha privilegiato l'analisi quantitativa e sociologica; ora si presta attenzione anche al contesto istituzionale, alla cultura e alla sensibilità di parroci.

Per Venezia, il momento di cesura è rappresentato dai provvedimenti del 1806-1810, che riducono da settanta a trenta le parrocchie, con la conseguente concentrazione del materiale archivistico.

Da notare la forte presenza del laicato nella storia delle parrocchie veneziane. Le fabbricerie primo-ottocentesche si rendono autonome dalla parrocchia rispetto a quelle di antico regime: gestiscono redditi, livelli, decime, oblazioni, legati e questue, predispongono i servizi del culto e si occupano della fabbrica di chiesa; riescono così ad avocare a sé gran parte dell'archivio parrocchiale pre-ottocentesco.

Da rilevare la presenza all'interno degli archivi parrocchiali veneziani di archivi aggregati:

- 1) quelli di più parrocchie insieme;
- 2) quelli di fabbricerie distinte da parrocchie;
- 3) di associazioni, confraternite, movimenti, scuole, società di mutuo soccorso (non 'uno a uno, ma molti a molti', sedimentazioni di documentazione non lineari ma a grappolo).

Alcune curiose scoperte nelle serie veneziane:

- 1) registro degli infermi, 1631;
- 2) registro dei morti di fede islamica, 'al fontego dei Turchi', dal 1621 all'inizio dell'Ottocento
- 3) registro degli aborti, 1820-39

Ci sono anche appunti e registrazioni da parte del parroco di eventi esterni, pubblici e riservati, da trasmettere al successore.